

SFINGE DELLA GRAUZARIA m 1754

Parete Nord - via *Gilberti-Soravito*



PRIMI SALITORI: C. Gilberti, O. Soravito, 4 ottobre 1927

DISLIVELLO: 500 m

SVILUPPO: 720 m

DIFFICOLTÀ: AD+

max 4° (variante 5°)

TEMPO PREVISTO: 5-7 ore

ROCCIA: complessivamente buona, con detriti

MATERIALE: cordini; utile qualche chiodo (soste attrezzate; sulle placche in basso roccia poco adatta a dadi e friend)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Grauzaria

CARTINE: Tabacco foglio 018 (Val d'Aupa), scala 1:25.000

*Relazione di Emiliano Zorzi
Salite del 9 ottobre 2004 e del
27 agosto 2010*

019



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Interessante via classica del comprensorio della Grauzaria, una delle mete predilette degli udinesi fino a qualche decennio fa. Le difficoltà sono contenute e la via attrezzata alle soste con anelli cementati, anche se la roccia, pur ben appigliata, non sempre affidabilissima e le poche possibilità di mettere sicure rapide (dadi e friends) consigliano di affrontarla con la dovuta esperienza e prudenza. Il percorso è logico e belli sono gli ultimi tiri sull'antispigolo. Avvicinamento non troppo lungo, discesa abbastanza breve. Nonostante la quota bassa, pochi i tratti erbosi mentre spesso la roccia, sui tratti facili, è coperta di detrito.

ACCESSO

Dalla Val Aupa, si segue l'accesso al Rifugio Grauzaria. Dopo circa 30 min. di cammino dal parcheggio, poco oltre i ruderi della Casera Pian dei Flop all'uscita del bosco, si stacca a sx un sentiero segnato (ometto). Lo si imbecca in vista della Sfinge e si sale per erba e mughni fin sotto le pareti N del massiccio della Grauzaria, dove si incontra il sent. 446. Lo si segue a dx per poco, passando sotto alla grande gola N, fino all'attacco che si trova poco oltre, dove il sentiero passa a pochi metri dalle rocce attraverso un bel praticello. Ore 1,15; ometto.

Dal rifugio invece (poco più di 1 ora dal parcheggio), si prende il sentiero 446 per il Bivacco Feruglio (indicazioni) che corre in piano sotto le pareti della Sfinge. In 15 min. si è all'attacco (soluzione di poco più lunga della precedente), un po' prima di raggiungere la grande gola N.

SALITA

1) Per gradoni rocciosi inclinati (1CL) si raggiunge la base del lungo camino formato da un piccolo torrione staccato. 50 m; 2°, p. 3°; 1CL, 1AF.

2) La parte iniziale del camino, profonda e tetra, si evita sulla sx lungo una bella paretina fin dove è possibile entrarvi sopra il tratto impraticabile. Lo si risale per breve per poi uscire a dx su una cengetta dove conviene fermarsi ad una vecchia sosta. 20 m; 3°; 2CF.

3) La via originale risale il camino, angusto e spesso scivoloso (4°, p. 4°+, sprotetto all'inizio, alcuni chiodi nella parte finale) che obbliga ad un'arrampicata d'altri tempi incastrati nel fondo. Qui si propone una variante all'esterno, anch'essa da percorrere con attenzione e sprotetta. Si traversa a dx alcuni metri sulla cengetta, finché è possibile salire in

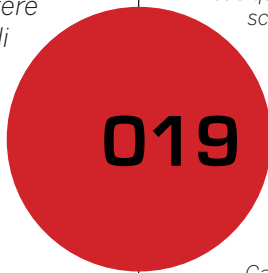
CELSO GILBERTI

(1910 - 1933)

Udinese, iniziò a frequentare la montagna nelle Alpi Carniche, mettendo in mostra le sue qualità, con le varie scalate nel gruppo dei Clap, che frequentò assiduamente attorno all'appena costruito Rifugio De Gasperi, e la parete nord della Cima della Sfinge (1930).

La sua amicizia con Castiglioni lo portò a frequentare la "grande" montagna dolomitica, ma non solo. I due, in regione, hanno lasciato importantissime tracce, nel 1931, con le loro vie sul versante nord del Mangart ancora oggi molto severe e praticamente mai ripetute. Nello stesso anno i due aprono una via molto impegnativa sulla parete ovest della Cima della Busazza, nel gruppo del Civetta.

Celso si trasferisce a Milano per motivi di studio. Questo gli permette di iniziare a frequentare anche le Alpi centrali ed occidentali. Ma fu ancora sulle Dolomiti dove lasciò il segno nel 1932 con la realizzazione, assieme ad Oscar Soravito, del lunghissimo e splendido spigo-



● ODLE, PUEZ, PUTIA

diagonale verso sx per parete appoggiata riportandosi sulla verticale della sosta. Si scavalca verso sx un pilastro (friabile) salendo poi paralleli al camino. Dopo un breve tratto più levigato (p. 4°+, 1C) una rampa con erba (friabile) riporta verso sx in cima al camino. Un ultimo passo nel camino deposita in un canale nel quale, dopo pochi metri, si rinviene la sosta cementata. 40 m; 4°, p. 4°+; 1C, 1AF.

4) Si prosegue nel canale che sbuca su una terrazza detritica sotto grandi placche inclinate. Si sale sulla dx in una leggera depressione nelle placche, prima per fessura, poi su terreno appoggiato fino ad un'altra zona di terrazze. La si sale sulla sx, raggiungendo, poco sopra la cengia più ampia. Sosta al limite sx della stessa in alto (altra sosta a chiodi a dx). 55 m; 3°, 3°+; 1SF.

5) Per divertenti placche inclinate, prima un po' verso sx, in direzione della grande gola N, e poi con leggera diagonale a dx, per fessure un po' friabili, fino a un successivo terrazzino. 50 m; 3°, 3°+; 1SF+1CF.

6) Si continua lungo i settori più articolati, direttamente verso l'alto.

La parete appoggiata forma varie cengette detritiche e porta poco sotto la cengia mediana, che qui è una sorta di canalino ascendente a dx. Lo si percorre verso dx per facili saltini fino all'AF. 45 m; 2°, 3°; 1AF.

7) Si sale il facile gradino roccioso sopra l'AF e si percorre camminando la cengia verso dx fino quasi sotto il profilo dello spigolo del Naso. Per facili salti fino alla base di due camini paralleli che permettono di raggiungere lo spigolo. Sosta sotto il camino di sx. 80 m; 1°, 2°.

8) Si va qualche metro a dx e si scala il camino di sx di roccia malferma (20 m, 4°), uscendo a dx e aggirando uno spuntone. Oltre, si è alla base delle placche molto appoggiate a dx dello spigolo. Si rimontano senza difficoltà i primi metri della placca, riportandosi sulla verticale del camino. 35 m; 2°, 4°; 1AF.

9) Si scalano le placche molto appoggiate stando un po' a dx della fessura obliqua formata dalla parete verticale del Naso, fino a una comoda cengetta con sosta poco sopra. 35 m; 2°, p. 3°; 2CF.

10) Lungo le placche poco discosti dalla fessura diagonale (2C), seguendone l'andamento verso dx fino sotto un brevissimo caminetto all'inizio del

lo nord dell'Agner, superando 1400 m, con tratti di 6°, in giornata, in tempo per riprendere la corriera ad Agordo. Le sue imprese gli permettono di entrare giovanissimo nel CAAI.

L'anno dopo, a 23 anni, precipitò dalla Paganella, sopra Trento.

Di lui Comici ha scritto: "...era il vero Cavaliere della Montagna, veramente il più puro e il più modesto che io abbia conosciuto; arrampicatore formidabile, credo fra i migliori e forse il migliore..."

019



● ODLE, PUEZ, PUTIA

grande colatoio che sale verso la vetta a dx del Naso. 50 m, 3°, 2C, 1AF.

11) Si rimonta il liscio caminetto a dx della sosta o il saltino verticale soprastante (breve p. 4°+) e si prosegue lungo il colatoio, prima facile, poi con un caminetto impegnativo (p. 4°), fin dove si vede una cengia che esce a dx. Si traversa raggiungendo la cengia (p. 4°, 2C), percorrendola poi facilmente verso dx fino alla sosta poco prima dell'affilato antispigolo che guarda il rifugio. 55 m; 2°, 4°; 1C, 1AF.

12) Lo si scala con divertente arrampicata su roccia articolata, stando sul filo fino alla sosta successiva. 40 m; 3°, 3°+; 1C, 1AF.

13) Si prosegue sempre lungo il bel profilo. 45 m; 3°, 3°+; 1AF.

14) Ancora lungo lo spigolo che in alto si abbatte. Per rocce facili fino in vista del canale d'uscita, limitato a dx da un pinnacolo evidente. 30 m; 3°, 3°+; 1AF.

15) Si sale alla base del canale d'uscita per la sua facile parte iniziale. 50 m; 1°.

16) Si scalano le rocce del canale, articolate ma con alcuni spuntoni malsicuri, fino a ca. 5 m sotto la forcelletta che ne segna lo sbocco. 20 m; 2°, p. 3°; 1AF.

DISCESA

Si raggiunge con un passo la forcelletta, oltre la quale c'è il primo segno rosso. Si seguono gli evidenti segni rossi salendo: da superare un caminetto di 2°, con p. 3° molto breve, finché si raggiungono le cenge del versante O in vista del Portonat e del rifugio. Le si seguono (segni rossi), scendendo vari facili gradoni rocciosi, fino a raggiungere il canale detritico sottostante (150 m di dislivello ca.). Lo si attraversa (qualche ometto), e poi lo si scende per traccia verso sx fino ad immettersi nel canalone principale che scende dal Portonat, dove si incrocia il sentiero segnato 444 (1 ora dall'uscita) che conduce con ripida discesa fino al rifugio. Ore 1,30.

Altre foto su www.quartogrado.com

019

Le uniformi pareti della parte bassa. Nella foto Emiliano Zorzi sul quinto tiro

